

Oltre il tempo patriarcale. La lungimiranza di Anna Kuliscioff

a cura di FIORENZA TARICONE

prefazione di Thomas Casadei

appendice fotografica a cura di Marina Cattaneo

UNIVERSITÀ

Il presente volume è stato realizzato nell'ambito delle iniziative del progetto “Educare alle differenze per promuovere la parità di genere” (2023-2024), finanziato dalla legge regionale dell'Emilia-Romagna 6/2014 e coordinato dal Comune di Modena con la partecipazione del CRID – Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità dell'Università di Modena e Reggio Emilia (www.crid.unimore.it) e di numerose associazioni femminili del territorio modenese.



Dipartimento di Giurisprudenza
Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità

tab edizioni

© 2025 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione marzo 2025
ISBN versione cartacea 979-12-5669-099-2
ISBN versione digitale 979-12-5669-100-5

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Indice

- p. 9 Prefazione di Thomas Casadei
19 Introduzione di Fiorenza Taricone
- 25 *Il privato e i sentimenti della politica*
di Fiorenza Taricone
- 57 *Convergenze parallele? Anna Kuliscioff e i congressi
femministi del 1908*
di Liviana Gazzetta
- 85 *Anna Kuliscioff e la c.d. questione minorile*
di Isabel Fanlo Cortés
- 119 Antologia dei testi
- 157 Appendice fotografica a cura di Marina Cattaneo
- 165 Bibliografia
- 175 Indice dei nomi
- 181 Autrici e autori

Introduzione

Questo testo, destinato alla curiosità di quante e quanti vorranno indagare una donna fuori dal comune come Anna Kuliscioff, ricordata nei decenni in modo intermittente, è il risultato di un lavoro collettivo. Ognuna/o di noi ha cercato di disegnare una tessera nuova nella composita vita privata e pubblica della personaggio senza la quale il primo socialismo non sarebbe stato quello che abbiamo conosciuto, come pure il vivace universo femminista e femminile di fine Ottocento. L'entusiasmo è stato il denominatore comune di tutti noi, Thomas Casadei, Marina Cattaneo, Isabel Fanlo Cortés, Liviana Gazzetta, Fiorenza Taricone, ma altrettanto condiviso è stato il fine di illuminare maggiormente gli aspetti meno noti.

La data del progetto editoriale non è evidentemente casuale perché il 2025 segna i cento anni della sua scomparsa e in un certo senso, oltre a ribadire la necessità di una ripetizione della tradizione, come sosteneva Eric Hobsbawm, il nostro obiettivo è andato oltre; ricordare la sua scomparsa ha significato l'esatto contrario, restituirle una vita nella contemporaneità. Il titolo del volume dice già molto del suo perimetro esistenziale, anche in senso geopolitico:

la Kuliscioff nasce in Crimea, in un territorio oggi noto come oggetto di contesa fra stati, ma la sua primaria lotta politica, poco più che adolescente, è contro il dispotismo e l'autoritarismo, e quindi contro il patriarcato, come forma di oppressione specifica contro il genere femminile; la lotta politica e la vita privata passeranno sempre all'insegna di un riscatto delle lavoratrici, delle oppresse dal capitalismo ma anche dalla morale coniugale e dalla cosiddetta doppia morale, appannaggio del genere maschile.

Nello scritto a mia firma che apre il volume ho cercato di disegnare un quadro delle coordinate sociale e politiche entro cui si muove e matura il socialismo emancipazionista della Kuliscioff, i suoi rapporti con l'associazionismo femminile, approfonditi nel saggio di Liviana Gazzetta, e con il mondo dello sfruttamento lavorativo analizzato dal Isabel Fanlo Cortés. Alle reti femminili consolidate anche attraverso le riviste, per prima «La Donna», fondata e diretta da Gualberta Alaïde Beccari, appartiene anche «La Difesa delle Lavoratrici», il primo quotidiano nazionale socialista, uscito nel 1912, da Anna Kuliscioff fortemente voluto; nelle pagine della rivista emergono in modo evidente quella connessione fra politica e sentimenti che la Kuliscioff ha intrecciato così strettamente nella sua vita: autonomia di pensiero, di vita affettiva, il materno vissuto come necessità di leggi protettive, ma al di fuori del possesso dei propri figli; come dimostra l'appoggio che dà alla figlia Andreina per il matrimonio con il cattolico borghese Luigi Gavazzi, al contrario del padre, l'on. Andrea Costa, posizione sottolineata anche nello scritto di Isabel Fanlo Cortés. Anna Kuliscioff è stata non solo uno dei motori principali nel sollevare i nodi di una questione femminile all'interno del primo partito di massa italiano,

come dimostra la famosa polemica in famiglia per l'impegno socialista nel suffragio femminile, ma anche una interlocutrice, volente o nolente, del movimento femminil-femminista italiano e internazionale. Del resto, l'essere poliglotta le consente un dialogo che in Italia avviene con difficoltà. Con sguardo nuovo, Liviana Gazzetta nel suo *Convergenze parallele? Anna Kuliscioff e i congressi femministi del 1908* fa luce su quella che è stata ritenuta un'assenza per dissenso di Anna Kuliscioff dal I Congresso internazionale delle donne italiane, sorta di summa riunita a Roma dell'emancipazionismo e del femminismo coevi.

Negli studi che hanno ricostruito il complesso rapporto intrattenuto da Anna Kuliscioff col coevo movimento femminista, uno spazio peculiare è riservato alla sua assenza dal primo Congresso nazionale delle donne italiane, svoltosi nell'aprile del 1908, che la accomunò ad altre esponenti di primo piano di area socialista, quali Annamaria Mozzoni ed Emilia Mariani. Si tratta di un'assenza che è stata generalmente letta come scetticismo, se non come indiretta critica alle strategie del femminismo, in sintonia con altre sue precedenti prese di posizione.

Ne viene fuori in realtà una prospettiva diversa, svincolata dalla teoria della ferrea incomprendione che opponeva il femminismo libertario e apartitico a quello socialista legato alla lotta di classe. E del resto, le lotte e gli obiettivi del movimento femminista, soprattutto con la riforma dell'istituto familiare, l'abolizione del divieto di ricerca di paternità, la tutela della maternità legittima e illegittima, la possibilità per le donne di accedere alle libere professioni, coincido-

no esattamente con le difficoltà della Kuliscioff vissute nel privato: la scelta scomoda di una libera unione, visto che il divorzio non c'era neanche all'orizzonte, mantenuta sia con Costa che con Turati, le difficoltà di voler provvedere autonomamente alla figlia Andreina, l'impossibilità di svolgere la libera professione di medico e quindi l'autonomia economica.

Sguardo nuovo è quello che emerge dal testo di Isabel Fanlo Cortés, *Anna Kuliscioff e la c.d. questione minorile*. La vita della protagonista di questo volume è definita dall'autrice come:

una vita fatta di molte vite, segnata da un profondo interesse per la condizione sociale di bambine e bambini, di cui la pensatrice russa si era occupata in varie vesti. Anzitutto, come ginecologa, aveva assistito a diverse nascite, contribuendo spesso a prevenire la morte delle partorienti grazie ai suoi studi pionieristici sulle cause batteriche all'origine delle febbri puerperali. La sua intensa attività professionale e assistenziale come "dottora dei poveri" le aveva consentito di toccare con mano le gravi condizioni di miseria e malattia in cui versava la classe operaia del suo tempo, costretta per sopravvivere a offrirsi al vampiro capitale che comincia a succhiare il suo sangue fin dalla tenera età del fanciullo.

Lo sfruttamento del lavoro di donne e fanciulli continua ancora oggi, nelle infinite forme di nuovo sfruttamento che il lavoro, soprattutto quello femminile assume, ad avere l'effetto di uno schiaffo, perché non è il racconto dickensiano dell'infanzia londinese, ma il prosieguito dell'opera veritiera di F. Engels sullo sfruttamento operaio infantile.